



È più facile che un cammello entri nella cruna di un ago piuttosto che una donna abbia la forza di essere se stessa

Dacia Maraini (1936), scrittrice

Pensieri

 di LUCETTA
SCARAFFIA


SUORE ABUSATE TROPPI SILENZI

PAPA Francesco ha affermato per ben due volte che ci sono abusi sessuali nei confronti delle religiose e che vanno denunciati e perseguiti. Ma la realtà è diversa. Circa un anno fa una suora del Kerala aveva avuto il coraggio di denunciare il vescovo Franco Mulakkal di ripetuti stupri. Ora una delle suore che avevano sostenuto quella denuncia è stata espulsa dalla congregazione indiana di clarisse francescane a cui appartiene, con un atto della sua superiora. Ufficialmente la denuncia del vescovo non è la ragione di tale decisione, ma piuttosto alla suora, la 54enne Lucy Kalapura, sono state addebitate gravi violazioni delle regole della comunità, in particolare dell'atto di povertà. Suor Lucy ha affermato che le accuse sono ingiuste e ricorrerà a un tribunale civile per aver giustizia, azione vista con molto fastidio in India da una minoranza, qual è quella cattolica. La difesa di questa minoranza però non può passare sopra la violenza su una religiosa, per di più a opera di un vescovo. Questo sostiene suor Lucy, ma le vie delle gerarchie per denigrare chi ha avuto il coraggio di denunciare sono molte, e soprattutto il fatto che le accuse arrivino prima che il vescovo sia processato fa capire che per difenderlo la gerarchia è pronta a tutto. Ma è anche una misura preventiva: dimostrando che chi denuncia è una cattiva religiosa, si pensa di poter intimidire le altre religiose abusate che non hanno ancora denunciato.

© FOTOGRAFIA/ISTOCK

UP AND DOWN

Daniela DE ROSSI


Ha 15 anni, è romana, ha avuto un trapianto di reni a 11 anni. Campionessa di nuoto oggi a Newcastle sarà la portabandiera degli italiani in gara ai giochi mondiali dei trapiantati

MAMME LADRE al supermarket


Da mamme a ladre organizzate, con tanto di figli al seguito. Denunciate quattro donne tra i 21 e i 46 anni a Correggio (Reggio Emilia): avevano scontrini falsi (foto di repertorio)



L'ESEMPIO DI MARIA La Madonna («è più importante degli apostoli», ricorda papa Francesco (nella foto, Olivia Hussey nel 'Gesù di Nazareth' di Franco Zeffirelli))

Donne e Chiesa, la messa è finita

La sociologa: dopo la Cresima non frequentano più, come i maschi

Giovanni Panettiere
ROMA

LA CHIESA sta perdendo la sua forza: le donne, per lo più quarantenni, diplomate e laureate. Per secoli la comunità ecclesiale si è retta sulla massiccia, fedele presenza d'instancabili operatrici pastorali nella trasmissione della fede, a casa come in parrocchia. Catechiste, alcune, perpetue, le altre, o volontarie in Caritas.

ORA quell'alchimia si è incrinata. Così, se in tante famiglie il nonno era comunista, la nonna fervente cristiana, papà entra in chiesa per le sole feste comandate e mamma continua a dirsi cattolica nonostante i dubbi crescenti, oggi sempre più sia lui sia lei non mettono piede sul sagrato. La disaffezione femminile è una sfida per una Chiesa in cui il Papa ri-

corda che «Maria è più importante degli apostoli». La percezione per tante è che l'assunto sia vero solo a parole in una comunità che alle donne nega il sacerdozio (dibattito praticamente chiuso), il diaconato (Francesco invoca ulteriori studi sul tema) e persino i ministeri dell'accoglienza e del lettorato, di per sé estranei all'ordine sacro riservato ai maschi.

I NUMERI certificano una crescente emorragia di fedeli donne che tocca anche l'Italia, pur se in termini più contenuti rispetto ad altri Paesi. A snocciolare dati e cause è la sociologa Paola Lazzarini, tra le più note nel mondo cattolico, presidente del network *'Donne per la Chiesa'*. «Prima le donne continuavano a frequentare la Chiesa anche dopo l'adolescenza, più degli uomini - è la premessa -. Negli ultimi 10 anni questo scarto si è ridotto fino ad

annullarsi: la percentuale di abbandoni dopo la Cresima, una volta compiuti i tredici anni, è sostanzialmente uguale per maschi e femmine. Arriva al sacramento un 48% dei ragazzini, dopodiché più della metà si allontana dalla vita di fede, senza differenza di sesso». Andando più nello specifico della ricerca, sembra chiaro che il popolo di Dio abbia una particolare difficoltà nel rapporto con le donne comprese nelle fasce d'età 25-44 anni e 45-64.

DAL 2001 al 2018, considerando il primo segmento, si è perso l'11% delle diplomate e più del 14% delle laureate. Nella fascia 45-64 anni, invece, ha sbattuto la porta un 16% delle diplomate che sale al 17%, in riferimento a chi ha completato l'università. Che cosa motivi la fuga delle donne, è un rosario di ragioni che ciascuna delle dirette interessate sgrana a partire da proprie espe-

rienze negative nelle parrocchie che sarebbe fuorviante additare come misogine tout court, ma il clima resta troppo pesante.

«SEPARAZIONI, divorzi, convivenze, seconde nozze, figli omosessuali - analizza Lazzarini -, in tante sentono pesare un giudizio che nemmeno la 'rivoluzione della misericordia', impressa dal Papa con l'esortazione *'Amoris laetitia'*, riesce a scalfire. Le più giovani poi non riescono ad accettare un'ingerenza nella loro sfera intima, dalla sessualità alla maternità, che è ben più stringente rispetto a quella esercitata sui coetanei maschi». Giudizio e sottomissione. «Dall'ascolto di queste donne in fuga - chiosa la sociologa -, emerge il disagio di una collaborazione con i sacerdoti, che spesso diventa semplice esecuzione. Si raccolgono sofferenze legate all'esperienza di misoginia vissuta e a volte interiorizzata».

© FOTOGRAFIA/ISTOCK
IL TEOLOGO DON MATTEO, AUTORE DE 'LA FUGA DELLE QUARANTENNI': SERVE PIÙ ASCOLTO

«Ma le gerarchie sottovalutano il problema»

ROMA

CON IL LIBRO *La fuga delle quarantenni* (2012), lei, don Armando Matteo, professore di Teologia fondamentale all'Urbaniana, ci aveva visto lungo. Oggi che il fenomeno dell'allontanamento delle donne dalla Chiesa è conclamato, pensa che la Gerarchia ecclesiale abbia messo a fuoco il problema?

«Salvo il Papa che si mostra sensibile al tema, per il resto manca la giusta percezione. Il fatto che la presenza delle donne fra gli operatori pastorali sia ancora massiccia non aiuta a rendersi conto della reale situazione. In Italia si arriva al 70% su un totale di 280mila unità, ma più della metà sono signore over 55. Quando tale bacino andrà a esaurirsi, allora si apriranno gli occhi, col rischio che sarà troppo tardi».

L'esodo al femminile esprime una fuga da Dio?

«Non necessariamente per le 40enni, mentre cresce il numero di ventenni che smettono di porsi domande su Dio, né più né meno dei loro coetanei maschi».

Come tornare a far sentire le donne a casa nella Chiesa?

«Ascoltandole, in particolare le 40enni mamme dei bimbi del nostro tempo, le prime deputate a trasmettere la fede. Urge poi una revisione della prassi pastorale non più adeguata alle esigenze odierne, ad esempio sui tempi di celebrazione delle messe e sulle modalità di fare catechesi. Anche definire nuovi ministeri per le donne, così come continuare ad approfondire il tema delle diaconesse, può essere una soluzione».

Giovanni Panettiere
© FOTOGRAFIA/ISTOCK
